

il castagno

Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana

info | autunno 2019



Indice

Stima del potenziale ecologico dei castagneti da frutto recuperati alla gestione <i>di Mischa Heubi, Marco Conedera, Patrik Krebs, Gianni Boris Pezzatti</i>	1
Aula didattica nel bosco nella selva castanile di Castensago <i>di Paolo Piattini</i>	4
Gra di Dro Alt a San Vittore rivive la tradizionale essiccazione delle castagne <i>di Flavia Plozza</i>	6
La piccola Lüina frutto svizzero dell'anno <i>di Giorgio Moretti e Paolo Piattini</i>	8
La potatura dei giovani castagni <i>di Alberto Sassella</i>	10
Situazione del recupero delle selve castanili <i>di Giorgio Moretti</i>	12
Raccolta centralizzata delle castagne ticinesi 2019 Informazioni	14
Agenda Eventi 2019	15
La ricerca varietale nella Svizzera italiana 10 anni di studio <i>di Paolo Piattini</i>	16
Attività del gruppo operativo Bregaglia Estratto del rapporto presidenziale <i>di Manuela Filli</i>	18
Il castagno - Avanguardia ticinese <i>di Andrea Bernasconi</i>	20
Il castagno ticinese nelle Botteghe del territorio <i>di Sem Genini</i>	22
Le ricette - Minestra di castagno <i>di Carlo Scheggia</i>	23
Territorio che cambia, territorio in movimento? <i>di Lara Monti</i>	24
La gestione agricola delle seve castanili <i>di Diego Forni</i>	26
Indirizzi utili	29

Stima del potenziale ecologico dei castagneti da frutto recuperati alla gestione

di Mischa Heubi^{1,2}, Marco Conedera¹, Patrik Krebs¹, Gianni Boris Pezzatti¹

Introduzione

Il castagneto da frutto tradizionale (selva castanile) costituisce un importante elemento di diversificazione del paesaggio sudalpino. Tali ambienti silvo-pastorali che presentano contemporaneamente sia elementi a carattere forestale (alberi da frutto) che agricoli (cotica erbosa, manufatti) sono unici nel loro genere e sono diventati ormai molto rari nel contesto paesaggistico attuale.

Grazie alla loro diversità strutturale e di habitat (p.es. muri a secco, vecchi alberi con cavità e porzioni di legno morto esposto al sole) queste selve assumono anche un alto valore ecologico per molte specie sia animali (p. es. chiroterti, artropodi e uccelli) che vegetali (p.es. licheni), in parte anche rare o minacciate.

Il valore paesaggistico ed ecologico delle selve gestite ha ispirato negli ultimi 30 anni un'intensa attività di recupero alla gestione di quasi 400 ha di castagneti da frutto in cui è stata rimossa la vegetazione arborea e arbustiva spontanea, sono stati liberati e potati i vecchi alberi da frutto e riseminata la cotica erbosa (Figura 1). Una caratteristica di questi progetti di riqualifica è l'esigenza di doversi adattare alle situazioni contingenti, tentando di valorizzare le strutture della gestione pregressa e di ottimizzare nel contempo il valore ecologico e paesaggistico del castagneto una volta recuperato alla gestione. È quindi utile in questo ambito poter disporre di uno strumento pratico e di facile applicazione per valutare il potenziale

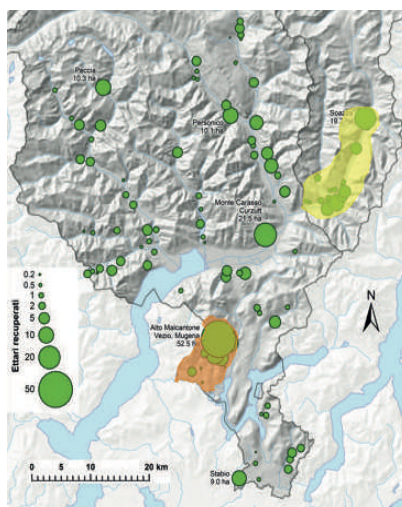


Figura 1

Distribuzione e superficie dei castagneti da frutto recuperati alla gestione e localizzazione delle aree di studio del Malcantone (Ticino, in arancione) e Mesolcina (Grigioni, in giallo).

biologico ed ecologico dei castagneti recuperati da utilizzare per aumentare il valore ecologico dell'impianto in sede di ottimizzazione della gestione corrente e di pianificazione di eventuali interventi correttivi. In questo contributo presentiamo i risultati di uno studio preliminare per la messa a punto di un metodo empirico di valutazione del potenziale ecologico di castagneti recuperati alla gestione effettuato su un totale di 30 selve castanili con estensioni che variano tra gli 0.3 e i 6 ettari in Mesolcina e in Malcantone (Figura1).



Parametri considerati nei rilievi in campo

I parametri rilevanti a livello di indicazione di valore ecologico e biodiversità sono stati definiti in base a una ricerca di letteratura su studi specifici riferiti ai castagneti da frutto o applicati a ecosistemi simili.

Per la strutturazione dell'approccio e l'organizzazione dei criteri in varie categorie tematiche ci si è ispirati in particolare alla metodologia francese di rilievo dell'indice di biodiversità potenziale (IBP).

Sono in particolare state definite le seguenti categorie:

- ▶ **macro-struttura** (morfologia del terreno, densità del popolamento alberato, distribuzione degli elementi arborei all'interno del popolamento);
- ▶ **popolamento arboreo** (presenza di castagni con circ. >400cm e proporzione di castagni secondo le tipologie alberato innestato vecchio / albero innestato piantato recentemente / selvatico da pollone / selvatico da seme), diversità delle eventuali altre specie arboree) e **copertura del suolo** (strato arboreo, arbustivo ed erbaceo, suolo nudo, pietrosità);
- ▶ **dendro micro-habitat** (DMH) (cavità in decomposizione, cavità di picchio, crepa o fenditura del tronco, porzione di legno morto);
- ▶ **strutture legate al legno morto** (mucchi di rami, cataste di legna e ramaglia, albero morto); **alla pietra** (mucchi di pietre, blocchi, pareti rocciose, muretti a secco, cascalini in pietra, manufatti di sentieri, rovine); **all'acqua** (ruscello, torrente temporaneo, zone umide).

Valutazione del potenziale ecologico

I dati raccolti sono stati trattati con un approccio semi-quantitativo o qualitativo in funzione della loro tipologia, in modo da massimizzare e ottimizzare il loro valore informativo, evitando nel contempo un'eccessiva banalizzazione dell'analisi. Per alcuni parametri si è mantenuto un livello puramente qualitativo (presenza/assenza), mentre per altri il punteggio finale è stato

determinato in base ad una soglia di abbondanza o copertura. Inoltre per alcune variabili per le quali si possono individuare valori ottimali è stato definito un sistema di bonus/malus (premio/penalità), che possa ritoccare il punteggio di un elemento rilevato sia in positivo (valore che si avvicina all'optimum) che in negativo (valori in eccesso o in difetto). Ad esempio la presenza di arbusti è in generale positiva per la biodiversità; ma una loro copertura eccessiva banalizza la struttura della selva ed è sintomo di inselvaticimento.

Per ogni categoria tematica (macro-struttura, popolamento e copertura del suolo, strutture, DMH e gestione) i punteggi sono stati riscalandi tra 1 e 10, in modo da avere una visione d'insieme dei principali punti di forza o debolezza delle selve analizzate. L'indice globale di valore ecologico di un castagneto rappresenta infine il valore medio degli indici di ogni categoria.

È comunque importante sottolineare come ogni selva possieda le proprie caratteristiche specifiche e i punteggi siano un modo semplice per visualizzarne i punti di forza o migliorabili in termini ecologici: un confronto meramente numerico dei punteggi tra selve differenti risulterebbe inappropriato e inventivo.

Al fine di facilitare confronti trasversali fra castagneti simili, i dati raccolti sono stati sottoposti a un'analisi di cluster in modo da individuare quante e quali tipologie di selve possono essere definite all'interno dell'area di studio.

Risultati principali

Mediamente i siti investigati sono situati su pendii ($20.2 \pm 5.7^\circ$ – media e deviazione standard), presentano una densità d'impianto di 57.5 ± 29.5 alberi per ettaro, un'area basimetrica di 26.6 ± 15.6 m²/ha e un diametro medio a petto d'uomo di 76.5 ± 18.0 cm. La presenza di specie arboree oltre il castagno è contenuta ($3.7 \pm 2.6\%$), mentre i castagni sono costituiti per la metà

(51.2±27.7%) da vecchi alberi innestati appartenenti all'antica selva, sopravvissuti alla fase di abbandono e considerati come potenzialmente molto favorevoli alla biodiversità (componente arborea e di legno morto). Gli alberi presentano infatti anche dopo le operazioni di potatura un'importante quota di legno morto della biomassa totale (25.4±15.9%) e offrono un numero rimarchevole di micro-habitat (ogni 100 alberi si sono contate 17 cavità di picchio, 39 cavità in decomposizione e 58 crepe o fenditure), superiore a quello riscontrato nei Monts d'Ardèche in Francia.

In genere si ha una buona copertura erbacea, che supera il 60% nella maggior parte dei casi e una limitata presenza di arbusti (ca. 10%).

L'esplorazione dei dati mediante un clustering gerarchico ha permesso una prima classificazione in 5 tipologie principali dei castagneti da frutto indagati basata sui parametri della macro-struttura.

La figura 2 evidenzia i valori bassi dell'indice di biodiversità potenziale per le selve appartenenti al gruppo A, caratterizzate da un'alta densità di impianto. Seppur non in modo significativo, il gruppo A contiene frutteti con una cotica erbosa ridotta rispetto alle altre classi (mediana al di sotto del 50% di copertura erbacea).

L'analisi non ha invece evidenziato differenze significative tra le due regioni di studio, ma piuttosto una marcata variabilità tra gli oggetti anche all'interno delle regioni stesse.

Conclusioni

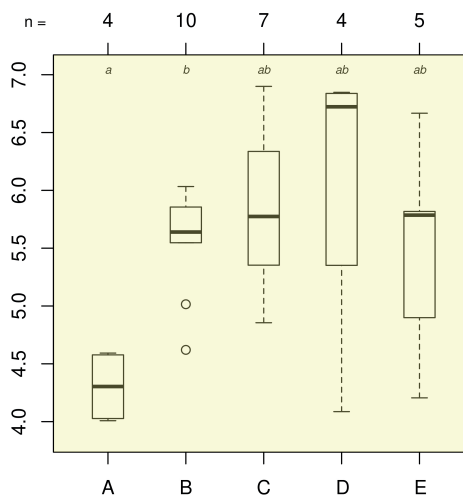
Lo sviluppo e l'applicazione del metodo proposto ha reso possibile l'individuazione dei punti di forza e di quelli migliorabili dal punto di vista ecologico dei castagneti da frutto indagati.

Il metodo va ora testato da parte dei diretti interessati (selvicoltori, gestori e progettisti) al fine di verificarlo a livello operativo e poterlo migliorare ulteriormente.

L'approccio potrebbe per esempio venir completato da un'analisi del paesaggio circostante o dall'individuazione di specie o gruppi tassonomici pregiati e peculiari alle singole tipologie di castagneto da frutto, così da poter proporre misure mirate, atte a favorire l'insediamento o la conservazione.

Lo strumento proposto è semplice, riproducibile e adattabile all'utilizzo sia in fase di progettazione e realizzazione che a posteriori, in fase gestionale. Può aiutare i progettisti a includere l'aspetto ecologico negli interventi di recupero dei castagneti, nonché i selvicoltori interessati a effettuare i propri interventi con un occhio di riguardo alla biodiversità.

Figura 2



Boxplots dell'indice di biodiversità potenziale dei siti indagati raggruppati nelle tipologie di castagneto da frutto.

n indica il numero di siti.

Le lettere in corsivo indicano la significatività delle differenze tra i gruppi secondo il test non parametrico di Wilcoxon.

¹ WSL Istituto federale di ricerca sul bosco, la neve e il paesaggio, Gruppo di ricerca Ecosistemi insubrici, Cadenazzo

² HEPIA, Haute école du paysage, d'ingénierie et d'architecture de Genève, Ginevra



Aula didattica nel bosco

Nella selva castanile di Castensago

di Paolo Piattini, Ass. castanicoltori

In Capriasca salendo verso Gola di Lago, si trova l'area di Castensago attornata da 3 aziende agricole.

Come dice il nome stesso il castagno vi trovava un tempo molto spazio.

Oggi vi sono ancora resti dell'antica selva castanile, anche se in forte regressione. Viste anche le peculiarità naturalistiche, paesaggistiche e ricreative, il Municipio di Capriasca nel giugno del 2011 aveva dato avvio al progetto per il recupero di parte della selva castanile. Lavori realizzati tra marzo e maggio del 2012 e inaugurati il mese successivo.

Visti i risultati positivi, nel 2016 è nata la seconda tappa del progetto di recupero agricolo-forestale e didattico-ricreativo della piana di Castensago.

Questo grazie anche ad una proficua e intensa collaborazione con i rappresentanti della Sezione forestale e della Sezione dell'agricoltura.

Oltre all'ampliamento della selva castanile e al recupero di prati alberati per un totale di ca. 3.0 ha, è nata l'idea di realizzare un'aula nel bosco.

Il comprensorio di Castensago ben si presta infatti per attività d'educazione ambientale e il Municipio, anche grazie all'impulso del circondario forestale, ha voluto prevedere una struttura che potesse favorire attività educative e ricreative legate al contesto agricolo-forestale.

L'idea di base è però che l'aula è la selva castanile e per questa ragione è stata proposta una struttura aperta.

Le caratteristiche dell'aula sono:

- Struttura di 10 m x 8 m rialzata e accessibile grazie ad una scalinata su tutto il fronte che può fungere anche da gradinata
- Facciata aperta verso valle e la selva castanile, "mascherata" da 3 tronchi ricurvi di castagno
- 3 pareti, esternamente in assito di castagno ed internamente in pannelli OSB
- Tetto verde con travatura in abete e castagno
- Pavimento in assito di castagno
- Camino circolare al centro dell'aula che può servire anche da banco per le attività educative
- Sgabelli in tronchi di castagno provenienti dal taglio in loco

La costruzione, così come la fontana, è stata proposta e realizzata dall'impresa forestale G. Canepa di Olivone che ha vinto il concorso aperto alle imprese forestali.

La proposta ha convinto la giuria per la sua originalità e integrazione nel contesto.

Il costo è stato di ca. Fr. 96'000.-, coperto in parte grazie al sostegno della Sezione forestale e dell'Ente di sviluppo regionale del Luganese.

Con questa nuova proposta didattica vi è ora la possibilità per le scuole del Cantone, le numerose associazioni e tutti gli interessati, di organizzare dei bei momenti in selva castanile, assaporandola fino in fondo.

La struttura è fruibile facendo richiesta al Comune di Capriasca, scaricando l'apposito formulario sul sito www.capriasca.ch.



5

*L'aula
nascosta
nel verde*



*Vista
dell'interno*



Gra di Dro Alt a San Vittore

Rivive la tradizionale essiccazione delle castagne

di Flavia Plozza

Quest'autunno sarà il quarto anno che la gra di Dro Alt, a San Vittore, verrà caricata dopo la sua ristrutturazione e tornerà così a rivivere l'antica tradizione dell'essiccazione delle castagne.

Da diversi anni nel Moesano, su iniziativa dell'Ufficio foreste e pericoli naturali, si stanno realizzando dei progetti di ripristino di selve castanili. L'idea di ristrutturare la gra di Dro Alt (situata a circa 630 metri di altitudine in una selva castanile sopra il villaggio di Monticello, frazione del comune mesolcinese di San Vittore) è nata in seguito a uno di questi progetti. La gra, piccola costruzione rurale usata in passato per l'essiccazione delle castagne, è stata ristrutturata nel 2016 grazie ad un progetto del Comune di San Vittore coordinato dal forestale Thomas Käthner.

La Fondazione Museo Moesano ha chiesto e ricevuto dai proprietari della gra (una famiglia di San Vittore) un diritto di superficie per la durata di 60 anni.

La struttura è così diventata un'antenna del Museo stesso, vale a dire una parte del Museo che si trasferisce sul territorio con lo scopo di divulgare le conoscenze e la memoria della castanicoltura tradizionale. Come ci ha detto la co-presidente del Museo Moesano, Maruska Federici-Schenardi, lo scopo del Museo diffuso è quello di portare la gente direttamente sul territorio, per avvicinarla alle attività e agli attrezzi di un tempo, ciò che si rivela molto più interessante e concreto che non ammirare degli oggetti esposti sotto le teche di un museo.

Ma concretamente come funziona la gra e come si può visitare?

“Un gruppo di volontari, supportati dai responsabili del Museo – ci spiega Maruska Federici-Schenardi – procede in autunno alla raccolta delle castagne, sia nella selva dove è situata la gra, sia anche in altre selve della Mesolcina.

Per quest'ultima operazione ci si è potuti avvalere, negli scorsi anni, anche dell'aiuto dei militi del servizio civile”.

Le castagne raccolte sono poi consegnate al personale del Programma d'inserimento del Moesano (PIM) che si occupa della lavatura e della cernita. La collaborazione con il PIM è intesa come atto di integrazione sociale.

Le castagne sono in seguito sottoposte al processo di novena, che prevede il bagno nell'acqua per nove giorni, cambiando regolarmente l'acqua ed eliminando le castagne guaste che vengono a galla. Questo procedimento permette di eliminare l'ossigeno contenuto nelle castagne e nell'acqua, come pure gran parte dei microorganismi e delle muffe.

Dopo questo trattamento le castagne sono messe ad asciugare in un luogo asciutto e arieggiato messo a disposizione dal comune di San Vittore. Le castagne più belle vengono vendute fresche (nei vari mercatini e in particolare durante l'annuale “Festa dell'Arbol”, che si svolge a turno in diverse località del Moesano).

Le altre sono destinate alla gra.

I volontari, nel frattempo, raccolgono la legna e accendono la gra (che rimane accesa ininterrottamente per circa un mese,

il fuoco va quindi costantemente alimentato, due volte al giorno qualcuno deve recarsi alla gra per fare questo lavoro).

Si caricano circa 300/350 kg di castagne fresche e si ottengono circa 50/60 kg di castagne essiccate.

Dopo circa un mese nella gra, le castagne sono pronte ma il lavoro ovviamente non è finito. I volontari tolgono le castagne dalla gra, le sbucciano e le preparano in sacchetti da vendere in vari ritrovi pubblici o negozi della regione. Una parte delle castagne essiccate (quelle non adatte alla vendita) vengono consegnate ad un viticoltore locale, che ne ricava un ottimo liquore di castagne. Il ricavato della vendita delle castagne finisce in uno speciale fondo del Museo Moesano destinato unicamente a finanziare

progetti legati alla castanicoltura.

Gruppi di interessati, scolaresche o anche singoli turisti possono visitare la gra. Se si vuole vederla in funzione occorre naturalmente recarsi a Dro Alt durante l'autunno. Chi vi si reca nel resto dell'anno, può farsi un'idea della sua storia e del suo utilizzo, grazie ad un cartello con alcune spiegazioni che si trova sul posto.

Per delle visite guidate o ulteriori e più approfondite spiegazioni ci si può rivolgere direttamente a:

Museo Moesano 091 827 16 66
museomoesano@bluewin.ch
www.museomoesano.ch

7



*La gra
di Dro Alt
in funzione*



La piccola Lüina frutto svizzero dell'anno

di *Giorgio Moretti, Sez. forestale, Presidente Ass. castanicoltori*
e *Paolo Piattini, Ass. castanicoltori*

La varietà di castagna Lüina proclamata frutto svizzero dell'anno 2019

In un incontro tenutosi nel frutteto di conservazione delle antiche varietà di castagne a Cademario, l'associazione Fructus, attiva nella salvaguardia del patrimonio frutticolo, e l'Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana, hanno presentato il frutto svizzero dell'anno 2019.

Il paesaggio attorno a Cademario è fortemente marcato dalla presenza dei castagni. I loro tronchi irradiano una forza non comune, mentre gli alberi più giovani lottano con vivacità per ergersi verso il cielo al loro fianco. Questo è stato senz'altro il luogo perfetto per proclamare il frutto svizzero dell'anno, cerimonia oramai giunta alla sua dodicesima edizione. Per l'occasione, le due associazioni promotrici hanno proposto uno spaccato storico sulla castanicoltura e hanno fatto il punto della situazione per quanto riguarda la conservazione delle diverse varietà di castagno.

Molto apprezzata da ben 700 anni

Pur se da tempo ha perso la sua importanza come alimento di base, per 700 anni la castagna ha garantito la sopravvivenza della popolazione rurale in molti luoghi del versante alpino meridionale. Ne sono risultate tecniche di castanicoltura complesse, basate anche sulla coltivazione combinata di numerose varietà. Una di queste, la Lüina, è coltivata e innestata in Ticino e in Mesolcina sin dal 13° secolo. Se una varietà di frutta riesce a propagarsi sull'arco dei secoli, di solito è grazie a caratteristiche molto particolari. La Lüina

è stata una delle varietà più ricercate ed è stata coltivata principalmente nel Ticino centrale e meridionale e in Mesolcina. A differenza della Lüina della val Bregaglia, quella ticinese dà castagne piuttosto piccole, pur se di ottima qualità. Sono profumate e dolci e, una volta essiccate, possono essere mondate con facilità. Ancora fresche sono perfette come caldarroste, mentre essiccate si adattano a qualsiasi impiego.

Frugale e produttiva

La Lüina non ha grandi esigenze per quanto riguarda il suolo nel quale affonda le radici e si trova bene ad altitudini comprese tra i 300 e i 1000 metri. Se coltivata con cura e preservata dalla concorrenza di altri alberi del bosco, prospera bene anche su terreni aridi e pendii ripidi, dando alberi maestosi. Questi hanno fornito per secoli ai loro proprietari non solo un raccolto regolare di ottime castagne, ma anche legna da costruzione e da ardere. L'inventario delle varietà di castagno, completato nel 2003 con il sostegno della Confederazione, ha reperito la Lüina soprattutto nelle regioni centrali e settentrionali della Svizzera meridionale. Sul posto le sono stati dati nei secoli nomi diversi quali Livina, Alvigna o Viosola.

Mantenere le varietà non è facile

Dal 1950 in poi, migliaia di castagni, tra cui molti di Lüina, sono morti a causa di varie malattie, in primis il cancro corticale. Gran parte delle varietà è così scomparsa per sempre, mentre quelle sopravvissute non sono più state innestate. Nell'ambito della promozione della castanicoltura, uno degli

obiettivi attuali è quindi la salvaguardia delle varietà rimanenti. Su incarico della Confederazione 62 antiche varietà di castagno sono ora conservate nei due frutteti di Biasca e Cademario. La Lüina e alcune altre varietà vengono moltiplicate nel vivaio forestale cantonale di Lattecaldo, pur se in costante lotta contro malattie ricorrenti. I giovani alberi vengono anche piantati in selve destinate a garantire il ringiovanimento del patrimonio castanile.

Un patrimonio da utilizzare e trasmettere

Nel corso dei secoli, la Lüina si è adattata perfettamente a situazioni estreme, tanto in Ticino quanto in Mesolcina, ed è diventata parte integrante del patrimonio genetico delle piante coltivate in Svizzera. Come tutte le antiche varietà di castagno, è difficilmente in grado di competere con i marroni, le grosse castagne del Sud, ma è ancora commerciata a livello regionale o utilizzata per produrre specialità locali. Il suo materiale genetico, in particolare, contiene un tesoro di caratteristiche che va assolutamente conservato.

Grazie all'impegno della Confederazione e dei Cantoni Ticino e Grigioni, di organizzazioni quali l'Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana (che quest'anno compie 20 anni) e di molti privati appassionati di castagni, la Lüina potrà essere tramandata alle future generazioni.

A sostegno di questi sforzi, Fructus ha proclamato la Lüina frutto svizzero dell'anno 2019.

Il frutteto conservativo di Cademario

All'interno della selva "Squillin" dove è stata presentata la Lüina, di proprietà del Patriziato di Cademario, nel 2010 è stato realizzato un frutteto primario di conservazione con più di 60 antiche varietà di castagni locali, composto da 2 esemplari per ogni varietà selezionata (per un totale di 122 alberi ad alto fusto), ognuna con il proprio nome, la propria storia e particolari caratteristiche.

Agostana, Barasgin, Casgnèu, Fugaschera, Morèla, Repiscen, S. Michee, Tenasca, Viusa sono nomi perlopiù sconosciuti anche agli appassionati del castagno e del suo frutto. In questo contesto il frutteto di Cademario ha un ruolo non solo conservativo del patrimonio genetico e culturale, ma gioca un ruolo fondamentale anche nel campo della ricerca scientifica e della divulgazione.

La presenza di numerose varietà nello stesso luogo permette infatti di studiare e affinare le modalità di coltivazione e gestione più appropriate per le singole varietà, nonché di approfondire le migliori tecniche per far fronte alle principali patologie legate al castagno.



La piccola Lüina

La potatura dei giovani castagni

di Alberto Sassella, Pres. Ass. frutticoltori ticinesi, membro comitato Ass. castanicoltori

Il castagno da frutto, come tutte le essenze fruttifere, ha bisogno di potature per dare una corretta partenza per la formazione della struttura delle giovani piante.

È necessario fare una distinzione tra alberi messi a dimora nella selva e quelli per il frutteto castanile.

Nel frutteto, gli astoni (piante di 1 anno) vengono cimati ad un'altezza compresa tra m 1.30 a 1.50 per ottenere i primi rami dell'impalcatura principale (foto 1 e foto 2).

Nella selva la potatura è realizzata a 1.80 - 2 m dal terreno, per evitare i danni della selvaggina, oppure l'albero può essere lasciato crescere liberamente, provvedendo a mettere una protezione alla pianta (foto 5).

L'acquisto di alberi di 2 anni, che presentano già la struttura principale, facilita la scelta dei rami principali.

Per creare la forma "a vaso" si dovrà procedere al raccorciamento del perno centrale in modo che non prenda il sopravvento lasciando i 3-4 rami principali prescelti crescere liberamente (senza spuntarli).

I ricacci presenti sul tronco o i polloni radicali vanno per contro eliminati (foto 3).

Al 2°-3° anno, a fine inverno, si procederà

nel correggere l'inclinazione dei rami principali che deve essere a circa 40 gradi rispetto all'asse del tronco.

Sorvegliare oppure eliminare il ramo concorrente, vicino all'apice, quello che si dirige verso l'interno della chioma.

Al 4° - 5° anno lo scheletro principale del nostro albero è formato (foto 4).

Se necessario si interviene con dei tagli di ritorno per allargare la chioma con lo scopo di areggiarla.

A partire dal 6° anno in avanti gli alberi hanno preso la forma definitiva e la produzione è in aumento. Gli interventi di potatura saranno limitati all'eliminazione dei rami danneggiati dal cancro o rotti (neve, vento, animali).

Gli alberi messi a dimora nella selva sovente vengono dimenticati durante la fase vegetativa per cui il loro sviluppo diventa problematico a causa dei polloni radicali e dei ricacci sul tronco (spollonatura) che ne indeboliscono lo sviluppo della chioma.

La pulizia dalle malerbe è pure necessaria perché mantengono l'umidità nella parte bassa del tronco favorendo l'insorgere del cancro e creano problemi di alimentazione idrica.

Il periodo migliore per la potatura dei giovani alberi è prima della ripresa vegetativa.

Per ragioni fitosanitarie, sulle giovani piante, i tagli vanno ricoperti con del mastice rameico.





11

Foto 1-2



Foto 3



Foto 4-5



Situazione del recupero delle selve castanili

di Giorgio Moretti, Sez. forestale, Presidente Ass. castanicoltori

Il castagno ha rappresentato per gli ultimi 2000 anni della nostra storia un valore molto importante.

Per quasi 19 secoli le popolazioni che si sono succedute nei nostri territori hanno potuto nutrirsi dei suoi frutti ed approfittare del suo legno.

I Romani che attorno all'anno zero, nella loro espansione verso nord, lo hanno introdotto da noi conoscendone bene le peculiarità, hanno caratterizzato in questo modo il nostro territorio per tutti i secoli a seguire.

Solo al momento dell'arrivo di altre risorse alimentari, attorno alla seconda metà del 1800, scoperte alcuni secoli prima nel nuovo continente americano, vi furono degli importanti cambiamenti nelle abitudini alimentari, introducendo in particolare anche da noi la patata ed il mais.

Il grande cambiamento sociale iniziato al Sud delle Alpi alla fine della seconda guerra mondiale portò ad un altro cambiamento radicale, nel senso che la percezione del territorio, si spostò da castagno quale indispensabile risorsa alimentare, alla gestione di aree di svago e di ricerca di contatto con la natura, per una popolazione passata in buona parte al settore terziario. Il senso del bello, addirittura del "bosco pulito", come ancora oggi si sente dire, si può ricondurre alle selve castanili gestite.

Gestite fino all'inizio del secolo scorso eliminando tutto quanto ponesse difficoltà alla raccolta delle castagne, per necessità di sopravvivenza.

La valorizzazione delle selve castanili e quindi del castagno, denominato in molti dialetti locali "l'albur", quindi la specie arborea per eccellenza, riprende un'altra accezione e una differente percezione sia nei turisti, ma anche nella popolazione locale.

Verso la fine degli anni '80 del secolo scorso alcuni addetti ai lavori, hanno visto la possibilità di frenare il fenomeno dell'inselvaticamento delle selve castanili, promuovendo interventi di ripristino di questi importanti comparti territoriali. Si sono dovute riprendere, tramite indagini presso persone anziane che ancora le conoscevano, le tecniche di gestione del castagneto da frutto al fine di riportare i castagni da frutto al loro valore precedente.

Un aspetto molto rilevante in questo processo è stato dato dal sostegno del Fondo svizzero per i paesaggi, creato dalle Camere federali in occasione dei 700 anni della Confederazione, proprio con lo scopo di valorizzare il paesaggio in Svizzera, che ha contribuito, assieme al Cantone ed alla Confederazione, in modo molto rilevante al sostegno degli Enti locali promotori di queste iniziative.

Nel 2019 possiamo considerare che circa 400 ettari di selve castanili sono stati ripristinati e sono gestiti in modo duraturo per la maggior parte da aziende agricole locali, al Sud delle alpi, grazie anche al sostegno che è stato possibile ottenere alla fine degli anni '90 da parte dell'Ufficio federale dell'agricoltura.

L'arrivo del cinipide galligeno del castagno nel 2009 ha portato molta preoccupazione presso gli addetti ai lavori, ma anche presso la popolazione. L'allarme è per fortuna rientrato negli anni a seguire con l'arrivo spontaneo del suo antagonista (*torymus sinensis*). Quest'anno purtroppo è stata notata un forte recrudescenza della presenza del cinipide un po' in tutto l'arco Sud alpino, comprese le limitrofe regioni nord italiane, fino alla Toscana. In un incontro con degli esperti dell'Università di Torino è stato però possibile confermare come buona parte delle galle che denotano la presenza di cinipide presentino pure alti tassi di presenza del parassitoide (*torymus*), per cui è ipotizzabile un rientro dell'infestazione.

Oltre a questo evento relativamente recente, comunque desta molta preoccupazione anche la continua presenza del cancro corticale del castagno, presente da noi dagli anni '50 del secolo scorso e il mal dell'inchiostro che almeno localmente sta provocando la morte di molti castagni.

La ridotta vitalità dei castagneti, soprattutto quelli che erano gestiti a ceduo per molti secoli, con quindi un forte indebolimento della vitalità delle ceppaie, le siccità manifestatesi negli ultimi anni ed una generale diminuzione della vitalità del

castagno rispetto ad altre specie, come in particolare le neofite invasive, possono portare a pensare ad una progressiva perdita di presenza di questa specie sull'arco sud alpino svizzero. Quanto questo fenomeno sia veloce, in considerazione anche dei cambiamenti climatici, resta una delle grandi domande aperte nella gestione dei nostri boschi, ed in particolare delle selve castanili.

L'Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana sta portando avanti anche per questo un programma di conservazione delle varietà indigene, sia con la messa a dimora in campo di alberelli delle varietà ancora reperite sul territorio, sia con delle analisi genetiche che mirano a identificare i genotipi presenti da noi e a metterli in relazione con quelli presenti in Europa.

In questi anni si può osservare una certa sofferenza del castagno di fronte ai numerosi eventi che lo hanno colpito in questi ultimi decenni, ma d'altro canto questa specie arborea riveste per tutto il territorio Sud alpino grande importanza. Il suo valore non è legato solo alla produzione di frutti o di legno, ma anche alla nostra storia ed alla nostra sopravvivenza nei secoli. Il mantenimento delle selve castanili ripristinate e del castagno è quindi un obiettivo primario per l'Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana.



*Selva
castanile
recuperata*

Raccolta centralizzata delle castagne ticinesi 2019

Da venerdì 23 settembre a mercoledì 30 ottobre 2019

Per raccolte prima del 22.9.2019 e informazioni annunciarsi tel. 079 579 61 60 / 079 204 69 90
Attenzione: Le castagne di classe "grandi" saranno pagate al prezzo pieno solo a Cadenazzo e Stabio

Località	Giorno	Orario	Castagne Piccole	Castagne Grandi
CADENAZZO Piazzale FELA Centro STSS	Lunedì	14.00 - 15.30	1.50 Fr./kg	3.00 Fr./kg
	Mercoledì	14.00 - 15.30		
	Venerdì	14.00 - 15.30		
STABIO Magazzino TIOR/FOFT	Lunedì	10.15 - 11.15	1.50 Fr./kg	3.00 Fr./kg
	Mercoledì	10.15 - 11.15		
	Venerdì	10.15 - 11.15		
MUZZANO FruVerCo, via Mondino 12	Lunedì	10.15 - 11.15	1.50 Fr./kg	1.50 Fr./kg
	Mercoledì	10.15 - 11.15		
	Venerdì	10.15 - 11.15		
BIASCA Ex Arsenale	Martedì	10.15 - 11.15	1.50 Fr./kg	1.50 Fr./kg
	Giovedì	10.15 - 11.15		

Classe	Peso	Utilizzo	
Piccole	Peso castagna singola < 13 g Peso 10 castagne < 130 g	Essiccazione Trasformazione	La presenza di castagne di piccole dimensioni o piatte nella categoria castagne grandi ha come conseguenza il ritiro alla classe di prezzo inferiore! Castagne non fresche o secche, non saranno ritirate!
Grandi	Peso castagna singola ≥ 13 g Peso 10 castagne ≥ 130 g	Mercato fresco	

Cosa bisogna fare!

- Non raccogliere castagne ammuffite o con evidenti segni di vermi.
- Raccogliere sia le castagne piccole che grosse in un unico sacco.
- Se si consegnano castagne grosse queste devono essere veramente ben scelte (più di 13 g l'una).
- Consegnare al più presto le castagne presso un centro di raccolta.

Cosa NON si deve fare!

- Raccogliere le castagne in selve gestite senza il permesso del proprietario.
- Mettere in acqua le castagne per più ore o giorni oppure lasciarle al sole e al vento.
- Tardare a consegnare le castagne.
- Conservare le castagne in contenitori ermetici che non traspirano (es. sacco dei rifiuti).

Vi rammentiamo che per valorizzare questo prodotto del nostro territorio anche le castagne piccole sono ben accette!

Agenda eventi 2019

15

14 09	Sonogno	Pentathlon del boscaiolo	www.pentathlon.ch
20 09	Robasacco	Racconto nella "selva grande"	
27-29 09	Mendrisio	Sagra del borgo	www.mendrisio.ch
28 09-20 10	Bregaglia (GR)	Festival della castagna	www.bregaglia.ch
29 09	Caslano	Castagnata	
06 10	Sonogno	Mercatino con castagnata	
06 10	Quartino	Fiera dell'artigianato e castagnata	
12 10	Lelgio-Capriasca	Notte del racconto in selva castanile	www.capriasca.ch
12 10	Ascona	Festa della castagna	www.ascona-locarno.ch
12 10	Morcote	Castagnata	
13 10	Caneggio	Sagra della castagna	www.provalledimuggio.ch
13 10	Vežio	Carico della grà	
13 10	Vicosoprano (GR)	Festa della castagna	
19 10	Breganzona	Castagnata	
19 10	Moghegno	Carico della grà	www.castagne.ch
20 10	Leggia (GR)	Festa del Arbol	www.moesano.graubuenden.ch
20 10	Carabbia	Castagnata	
25-27 10	Giubiasco	Saperi e sapori	www.sapori-saperi.ch
27 10	Greppen (LU)	Chestene Chilbi	www.kastanien.net
09-11 11	Mendrisio	Fiera di San Martino	



La ricerca varietale nella Svizzera italiana

Presentazione dei risultati di 10 anni di studio

di Paolo Piattini, Ass. castanicoltori

Introduzione

Da 10 anni l'Associazione castanicoltori della Svizzera italiana studia le antiche varietà locali di castagne.

Il progetto, seguito dallo studio di consulenze ambientali e forestali EcoControl SA di Lugano, è finanziato dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) tramite i progetti PAN-RFGAA, acronimo di Piano d'azione nazionale per la conservazione e l'utilizzazione delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura¹.

Si basa sul Piano Azione Mondiale della FAO, sancito alla Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992, per garantire le risorse alimentari del pianeta.

Punto di partenza

Il castagno è l'albero che caratterizza la Svizzera italiana e in particolare il Ticino.

Attualmente esso è ancora la specie numericamente più diffusa al Sud delle Alpi, distribuita su una superficie di ca. 21'000 ha, solo però in minima parte in selve castanili almeno in parte gestite che sono pari a ca. 470 ha (297 ha in Ticino, 73 ha in Bregaglia, 63 ha in Mesolcina e 39 ha a Poschiavo).

È in queste aree pregiate che si trovano i castagni da frutto secolari con una grande varietà di castagne che serviva per prolungare e diversificare l'utilizzo.

Il castagno, l'albero del pane per i nostri avi, era coltivato per la sopravvivenza senza particolari conoscenze o tecniche agronomiche.

Le varietà di castagne da riprodurre venivano scelte "sul terreno" in base alla qualità del frutto, al periodo di maturazione, alla quantità di castagne prodotte, ...

Grazie a ciò durante i secoli passati sono state conservate e riprodotte innumerevoli castagne differenti, con propri nomi e caratteristiche. In una ricerca realizzata nel 1994 dall'Istituto di ricerche WSL², Sottostazione Sud delle Alpi, sono stati individuati ben 103 nomi di possibili varietà.

Ma tutti questi nomi di castagne sono veramente riconducibili a varietà? E queste sono reperibili ancora sul terreno?

Il WSL tra il 1999 e il 2001 in un frutteto d'introduzione presso Copera, sopra Camorino, ha impiantato 45 "varietà" di castagne. Alcune di queste sono nel frattempo deperite.

Partendo da tutte queste informazioni, nel 2008 l'Ass. Castanicoltori ha dato avvio al progetto per approfondire le ricerche etnobotaniche³ (studio delle relazioni tra l'uomo e le piante) e realizzare approfondite analisi genetiche.

Grazie alla raccolta di testimonianze orali e di documenti già prodotti sono state raccolte 141 denominazioni dialettali corrispondenti probabilmente a 121 varietà, 28 sinonimi presunti e/o accertati e 4 onomimie (lùina, rosséra, magréta, marón).

A seguito di questi risultati ci si è posti nuovamente la questione se fossero tuttora presenti sul territorio della Svizzera italiana e se tutto questo patrimonio corrispondesse veramente a varietà di castagne. Vi sono ad esempio delle incongruenze delle informazioni ricevute da testimoni anziani.

Per cercare di rispondere a questi quesiti si è dato avvio allo studio genetico dove sono stati analizzati 723 alberi di castagno in Svizzera, di cui 289 nella Svizzera italiana.

Da ogni albero scelto con un chiaro segno

d'innesto sono state prelevate foglie da rami ben al di sopra dell'innesto e inviate all'università di Ginevra per l'estrazione del DNA tramite una nuova tecnica innovativa elaborata nell'ambito del progetto.

Il materiale molecolare è stato successivamente inviato all'università di Santiago de Compostela (Spagna) per l'analisi dei dati. Quest'università possiede infatti una vasta esperienza in analisi genetiche di castagni in tutta Europa.

Per un'accurata analisi sono stati utilizzati ben 24 marcatori, sequenze di DNA conosciute grazie a 5 studi precedenti, che possono identificare l'univocità o meno di una varietà.

Presentazione dei risultati e discussione

Dai risultati emerge che è molto difficile catalogare i castagni presenti nelle nostre selve castanili nei nomi di varietà conosciute. Spesso si assomigliano ma non sono identiche; in alcuni casi più che parlare di varietà (o cultivar) di castagne sarebbe meglio parlare d'ecotipi o di "famiglie".

La selezione delle "varietà" e la relativa riproduzione è avvenuta per lo più "casualmente", scegliendo e selezionando secondo criteri quali la produttività o la sanità le piante migliori dal quale prelevare il materiale vegetativo necessario per la riproduzione.

I 289 alberi analizzati geneticamente hanno portato a distinguere ben 127 gruppi, di cui 97 con un solo individuo, quindi senza altri alberi analizzati sparsi nella Svizzera italiana identici. Non è stato inoltre possibile sovente associare un albero analizzato ad un nome "antico" ritrovato grazie alla ricerca etnobotanica.

Interessante è però analizzare il "grado di parentela" degli alberi esaminati raggruppandoli in base alle loro somiglianze genetiche (o al contrario alla loro dissimilitudine)⁴.

I 127 gruppi genetici in base all'indice di dissimilitudine 0.55 sono raggruppabili in 76 famiglie che scendono a sole 11 famiglie con un indice 0.70.

Raggruppando i risultati in base alle somiglianze è stato possibile ottenere un elenco di 64 varietà (o ecotipi) da conservare, di cui 56 con uno o più nomi antichi.

È però importante segnalare che in alcuni casi abbiamo un solo individuo analizzato, mentre che sarebbe forse necessario avere almeno una controprova dei risultati conseguiti.

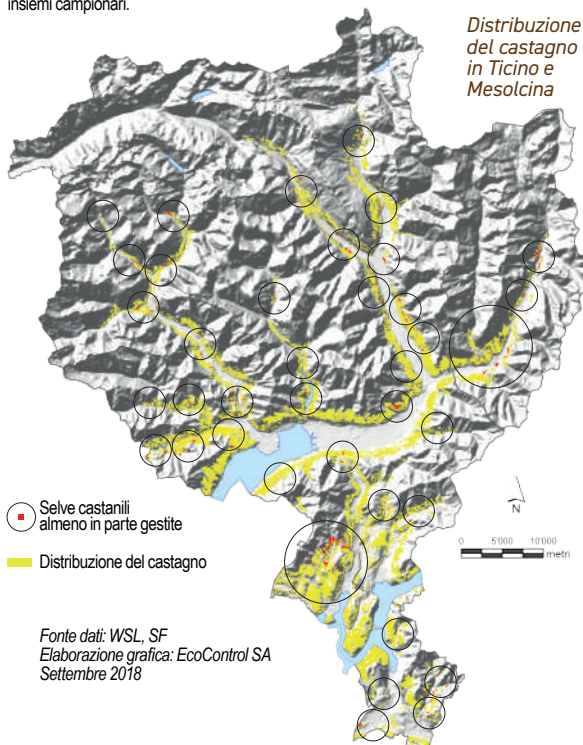
Questa "raccolta base" delle castagne della Svizzera italiana ("core collection") che rappresenta la nostra massima diversità genetica senza dover conservare eccessivi individui è conservata presso i due frutteti di conservazione dell'associazione a Cademario e a Biasca, quali testimoni di un passato per le generazioni future.

¹ Per maggiori informazioni: www.bdn.ch.

² Conedera, M. (1994). Inventario e caratterizzazione genetica delle varietà nostrane di castagno da frutto. Bollettino della Società Ticinese di Scienze Naturali, 82(2), 39-50.

³ I risultati della ricerca etnobotanica sono consultabili sul sito www.bdn.ch

⁴ Dissimilitudine in base all'indice di Jaccard, noto anche come coefficiente di similarità di Jaccard (originariamente denominato "coefficient de communauté" da Paul Jaccard). È un indice statistico utilizzato per confrontare la similarità e la diversità di insiemi campionari.





Attività del gruppo operativo Bregaglia

Estratto del rapporto presidenziale

di Manuela Filli

L'attività associativa ha preso inizio il 20 aprile 2018 a Castasegna, con la prima assemblea ordinaria generale. Vista e considerata la situazione di stallo a Bondo, si sono dovute prendere decisioni importanti in merito allo svolgimento della ormai tradizionale Festa della castagna. Dopo un'analisi approfondita e diversi sopralluoghi da parte dei membri del comitato, l'assemblea si è espressa a favore di un trasferimento del luogo di attuazione a Vicosoprano.

A fine luglio la nostra domanda per un contributo alle mancate entrate della Festa della castagna a causa della Frana del Cengalo è stata valutata positivamente.

La commissione "Donazioni frana Bondo 2017" ha deciso di accordarci un importo proveniente dalla Catena della solidarietà.

In agosto e settembre un altro importante proposito ci ha tenuti occupati con del lavoro di preparazione: il comitato ha proposto ai membri un adeguamento dell'onorario del tassatore. Durante l'assemblea del 15 settembre, svoltasi a Promontogno, la proposta è stata accettata con grande maggioranza. La chiave nuova prevede una retribuzione nettamente più alta, migliorando così le condizioni di lavoro del tassatore e valorizzandolo allo stesso tempo. In novembre apprendiamo con piacere che il comitato centrale ha accolto favorevolmente la nostra richiesta di aumento del contributo fisso annuale per il tassatore.

A fine agosto il comitato ha incontrato il municipale incaricato per elaborare una

nuova chiave di ripartizione del capitale proveniente dal fondo EWZ a favore dell'agricoltura. Alle tre associazioni che rientrano in questo campo (agricola, apicoltori e castanicoltori) ha chiesto di preparare delle proposte concrete per l'uso dei fondi. La lista con le nostre proposte, visionate e leggermente adattate durante l'assemblea, è stata inoltrata in data 19 settembre.

Il 17 dicembre, tramite lettera, il Comune comunica che approva un contributo annuo massimo di CHF 5000.- per lavori di cura nelle selve per gli anni 2018 e 2019. Dalla lista delle nostre proposte sono stati presi in considerazione due punti:

1. mantenere il prezzo agevolato di 30.- CHF per la potatura degli alberi (la cui stima spese ammonta a 2000.- CHF) e
2. compensazione perdita piante mal dell'inchiostro, cioè piantine nuove per un ammontato di 3000.- CHF ca.

A partire dal 4 settembre per la durata di ben 6 settimane a St. Moritz presso la Banca Cantonale Grigione abbiamo nuovamente allestito la grande vetrina in tema „Festival della castagna“.

Quasi una trentina di persone, fra i quali pure alcuni membri dell'associazione, erano presenti al 5. Convegno sulla castagna, intitolato cambiamenti climatici e castagne. Svoltosi a Soglio il 7 ottobre, è stato con relazioni di alto livello, però alla portata di tutti.

Con tempo favorevole e una buona affluenza di pubblico, in data 14 ottobre si è svolta la festa della castagna a Vicosoprano. Ad allietare l'evento c'erano l'Oberengadiner Jodelchöri, Ruth Casutt ed un collega con il corno delle alpi e la Fanfara di Villa che è ormai di casa. Presenti come sempre anche un gruppo di membri di Procap Grischun e i membri del comitato dell'associazione dei castanicoltori dell'Alto Vallese, la Chestene - Zunft Mörel. La proiezione continua del filmato di Walter Hunkeler intitolato „Soglio im Winter“ ha goduto di molto pubblico e pure allo stand informativo non mancavano le persone interessate. L'organizzazione dell'evento ha comportato un notevole lavoro di pianificazione. Credo e spero di poter affermare che con qualche piccolo adattamento e tanta spontaneità in loco si sia riusciti a gestire la festa con piena soddisfazione di chi ha preso parte.

Da settembre a novembre sono stati pubblicati alcuni articoli sulle castagne della Bregaglia. Per il secondo anno consecutivo, la gazzetta coop ha redatto un'articolo di copertina in tema con la nostra collaborazione, questa volta per quella in italiano che conta comunemente una tiratura di 125'696 copie.

Il giornale Suedostschweiz ha stampato un breve articolo sulla festa, mentre l'Engadiner Post ha preferito relazionare su altri temi del festival. Il sito LABREGAGLIA ha pubblicato o ripreso regolarmente articoli inerenti la tematica.

Diversi membri hanno partecipato e contribuito alla realizzazione di un episodio televisivo girato dall'emittente ARTE.

Il reportage documenta in 5 puntate la vita particolare di 5 villaggi alpestri. Il team guidato dalla regista Wilma Pradetto, dopo i primi incontri consultativi avvenuti in maggio, ha effettuato le riprese in ottobre e novembre, concludendo addirittura a inizio dicembre. Oltre ciò, l'autunno scorso il comico e moderatore Claudio Zuccolini in collaborazione con Grigioni Vacanze e Bregaglia Engadin Turismo ha girato una serie di spot televisivi su diverse specialità culinarie del nostro Cantone, fra i quali uno intitolato: Kastanientorte, Val Bregaglia. Il filmato pubblicitario è andato in onda lo scorso 17 marzo 2019.

Abbiamo alle spalle una raccolta eccezionale: ricca di frutti, molti di grosse dimensioni. Forse anche grazie a questo dato di fatto, la nostra società ha visto un notevole aumento di fornitori di castagne, i quali hanno portato a raggiungere il numero più alto di kg venduti nella storia della nostra associazione. In passato in media al massimo si raggiungevano 3500 kg, ebbene l'anno scorso si sono varcate le 4.5 tonnellate.

Infine l'anno si è concluso in data 13 dicembre, con un sopralluogo da parte di 4 membri a Paspardo in Val Camonica al fine di visionare una macchina per la battitura. La responsabile del Consorzio della Castagna di Valle Camonica, ha loro spiegato e fornito tutte le informazioni sui passaggi di lavorazione meccanizzati a cui vengono avviati i loro frutti.

Ringrazio i colleghi di comitato per la intensa e proficua collaborazione.

Manuela Filli

Bondo, 6 aprile 2019





Il castagno Avanguardia ticinese

di *Andrea Bernasconi* *

L'impiego del legno di latifoglie nell'edilizia, cioè la produzione di materiali da costruzione in legno di latifoglie è un tema noto agli addetti ai lavori. Se con addetti ai lavori si intende chi si occupa di materiali da costruzione, di strutture, di costruzioni e di legno, ma non necessariamente della produzione e della prima fase della lavorazione del legname, il legno di latifoglie sta ad indicare un materiale con caratteristiche di solito decisamente migliori dell'onnipresente conifera e quindi particolarmente interessante. Per ragioni diverse, molte specie di frondiferi, primo fra tutti il faggio, sono da anni interessanti per un loro potenziale impiego nell'edilizia e per le loro caratteristiche fisiche e meccaniche, ma non hanno mai trovato la via verso la produzione e l'applicazione pratica. Fin dagli anni '80 del secolo scorso sono stati realizzati prototipi di strutture portanti in legno di faggio in Svizzera, dimostrando come anche in questo caso i pionieri siano da cercare in Svizzera. Negli ultimi decenni, e sempre grazie all'iniziativa di qualche appassionato pioniere, si è finalmente arrivati alla prima commercializzazione e quindi anche alla definizione di standard e direttive tecniche. Con un po' di ottimismo fra qualche tempo avremo anche il legno di alcune specie di latifoglie per uso strutturale nelle norme tecniche di riferimento. Alla base di tutto ciò sta la produzione di legno lamellare incollato, che rappresenta la tecnologia indispensabile per produrre travi e travetti di ogni dimensione per l'uso strutturale. Nel frattempo la produzione di elementi di faggio per uso strutturale è stata industrializzata in Germania.

Guardando verso Sud e verso il Ticino si possono fare constatazioni simili. Negli anni '90 del secolo scorso un timido tentativo di produrre travi di castagno indigeno aveva appena dimostrato la bontà dell'idea, che tutto si è fermato.

Anche in Ticino negli ultimi anni le cose stanno cambiando ed evolvendo rapidamente. Complice la constatazione teorica circolata come una filastrocca in tutta la Svizzera che i cambiamenti climatici favoriranno la crescita del castagno al Nord delle Alpi, e complice la sensibilità accresciuta verso tutte le forme di impiego del legno di latifoglie a livello Svizzero, sembra che il castagno sia predestinato ad attirare l'attenzione di tutti. Più concretamente la grande quantità di legno di castagno prodotto dai boschi ticinesi e la volontà concreta di poterlo sfruttare anche nell'edilizia ha portato federlegno.ch a verificare in un primo tempo la disponibilità del materiale e poi a iniziare un progetto decisamente ambizioso e innovativo.

La produzione di elementi strutturali di legno di castagno ticinese deve basarsi sulla lavorazione di sezioni e soprattutto lunghezze piuttosto ridotte a causa della qualità - decisamente buona, e comunque migliore di quanto spesso si voglia credere - del legname prodotto nelle nostre foreste. La sola possibilità per ottenere elementi strutturali di dimensioni reali in quantità ragionevoli impone la produzione di lamelle e l'incollatura per produrre legno lamellare incollato. La presenza in Ticino di un impianto per la produzione di legno lamellare moderno e decisamente molto flessibile nel suo impiego è stato il secondo

elemento cardine per la sperimentazione e lo sviluppo delle travi di castagno ticinese. Pur se concepita e gestita per la lavorazione di legno di conifera, questa linea di produzione permette di correggere tutti i parametri di lavoro e di ottimizzarne il funzionamento per la lavorazione del legno di latifoglia.

Il concetto del progetto, sostenuto con entusiasmo da federlegno.ch e dal Cantone, prevedeva di raccogliere un campione rappresentativo di tutto il cantone del legname di castagno disponibile, di tagliarlo nelle segherie equipaggiate a questo scopo, di procedere ad una prima cernita e di usarlo come materia prima per la produzione di lamellare. L'essiccazione in camera di essiccazione è avvenuta nello stabilimento di produzione, cui è seguita la classificazione tecnica del materiale secondo le caratteristiche meccaniche. Quest'ultima operazione è stata affidata agli strumenti di misura di un partner all'avanguardia nel settore della misurazione e della valutazione della qualità del legno, rinunciando alla classica e spesso piuttosto soggettiva valutazione visiva del materiale. La gestione della tecnica d'incollaggio è stata affidata ai tecnici della multinazionale che da sempre fornisce le colle per la produzione di questo stabilimento, che già aveva assistito la messa in funzione dell'impianto e che con piacere e impegno

enormi ha accompagnato questo progetto, occupandosi anche della regolazione delle macchine in fase di produzione.

A fine 2017 sono quindi state prodotte in Ticino le prime travi di legno lamellare incollato di castagno ticinese, con dimensioni fino a 9 metri di lunghezza e sezioni fino a 45 cm di altezza. Decisamente ammirate dagli addetti ai lavori presenti, la trentina di travi prodotta e un discreto quantitativo di lamelle singole sono partite a inizio gennaio verso un laboratorio di prova dei materiali specialmente equipaggiato per le prove sul legno, nel Canton Vaud. Le prove di carico a rottura segneranno la distruzione del materiale e permetteranno una descrizione tecnica e scientifica di quali prestazioni possano essere raggiunte. Con la riserva delle sorprese che questo tipo di sperimentazione implica per definizione, fra alcuni mesi saranno disponibili i primi risultati concreti e potranno essere indicate le prestazioni di un possibile prodotto assolutamente indigeno, ma anche tecnicamente all'avanguardia, dalle caratteristiche anche estetiche decisamente nuove e interessanti per la costruzione.

L'articolo è stato pubblicato sulla rivista Forestativa

* Dr. Andrea Bernasconi, Prof. costruzione in legno, heig-vd/SUPSI, Borlini & Zanini SA, Studio d'ingegneria, Pambio-Noranco





Il castagno ticinese nelle Botteghe del Territorio

di Sem Genini, segretario agricolo UCT e membro comitato Ass. castanicoltori

Il Centro di Competenze Agroalimentari Ticino (CCAT) è un progetto di politica economica regionale, che ha l'obiettivo di valorizzare la produzione e il consumo di prodotti agroalimentari ticinesi. L'ambiziosa meta si raggiunge tramite collaborazioni intersettoriali, lo sviluppo di una rete del territorio sia fisica che virtuale, la promozione del **Marchio Ticino regio.garantie** e un'intensa collaborazione con il turismo, la gastronomia e la ristorazione collettiva.

Con la creazione della prima rete agroalimentare virtuale **ticinoate.ch** (ti presentiamo i frutti del Ticino coltivati e prodotti vicino a te), il CCAT intende mettere in rete i piccoli e medi produttori, così come diverse tipologie di punti vendita di prodotti dell'agroalimentare ticinese (per esempio la vendita diretta in fattoria e negli agriturismi, i negozi di paese, le mense scolastiche e i siti di e-commerce che propongono soprattutto prodotti regionali).

L'idea di base è, oltre a sostenere la produzione locale, coinvolgere tutti gli operatori specializzati nei settori della filiera agroalimentare ticinese poiché l'unione, anche quella digitale, fa la forza.

Parallelamente il CCAT sta anche sviluppando una vera e propria rete fisica del territorio tramite l'allestimento di Botteghe che siano facilmente riconoscibili grazie alla loro comune e distintiva identità. Queste Botteghe possono essere dei veri e propri negozi, così come solo degli spazi dedicati all'interno di attività commerciali già esistenti allestiti in maniera da essere

immediatamente riconoscibili per tutti. A inizio luglio 2019 ha preso forma la prima, speriamo di una lunga serie, Bottega del territorio ticinese. La collaborazione del CCAT con il rinomato Campeggio Campofelice, che già da tempo offre ai propri ospiti prodotti del territorio tramite un mercato settimanale e nel proprio snack bar e chiosco, ha reso possibile la creazione di quest'isola dedicata alla produzione locale. Tutto questo permetterà di presentare ai turisti che soggiornano nella struttura il vasto assortimento agroalimentare ticinese mettendo in evidenza i prodotti a **Marchio Ticino** che, tramite la certificazione **regio.garantie**, permette ai produttori di trasmettere la garanzia di origine e genuinità verso il consumatore e rappresenta un valore aggiunto per la nostra regione (www.marchioticino.ch).

Lo sviluppo della Bottega, così come la realizzazione dei singoli moduli, sono stati eseguiti da uno studio di architettura locale e da artigiani ticinesi. Anche nella scelta delle materie prime si è voluto favorire il territorio. Le mensole sono tutte in legno di castagno ticinese e si possono trovare, nella struttura del bancone, anche alcuni inserti in marmo di Arzo.

Sarà così possibile acquistare, ad esempio, un vasetto di miele di castagno prendendolo direttamente da una mensola in castagno. Senza ombra di dubbio un progetto così valorizza la ricchezza di tutto il nostro territorio, mette in risalto il sapere di chi ci ha preceduto e sottolinea ancora una volta lo stretto rapporto che da secoli ci lega al castagno.

Le ricette

Minestra di castagne

di Carlo Scheggia, forestale Malcantone e membro comitato Ass. castanicoltori

23



Foto: rsi.ch

Ingredienti per 4 persone

- ▶ 2 cucchiaini di olio extravergine d'oliva
- ▶ 1 cipolla bianca
- ▶ 1 cipolla rossa
- ▶ 2 rametti di rosmarino
- ▶ 300 g di castagne precedentemente bollite in acqua bollente
- ▶ 1,5 dl di vino rosso Merlot
- ▶ 6 dl di brodo di verdura (1 dado o 1 cucchiaino da dessert di brodo vegetale in pasta)
- ▶ Sale e Pepe
- ▶ 1 dl panna montata
- ▶ Rametti di rosmarino per la decorazione

Preparazione

Tritare la cipolla bianca e rossa e rosolarla in una pentola nell'olio extravergine d'oliva per circa 2 minuti a fuoco vivo, aggiungere il rosmarino tritato finemente e rosolarlo brevemente per altri 5 minuti circa a fuoco medio, aggiungere le castagne bollite e il vino rosso, lasciare cuocere per 5 minuti, bagnare con il brodo di verdure e continuare la cottura per altri 15 minuti.

A cottura ultimata, frullare, salare, pepare e incorporare la panna montata. Impiattare aggiungendo un rametto di rosmarino per decorazione.



Territorio che cambia, territorio in movimento?

di Lara Monti, architetto, membro comitato Ass. castanicoltori

L'immagine del paesaggio che ci circonda non è come quella che appariva agli occhi dei nostri nonni. Vigneti, selve castanili, pascoli d'estivazione, terreni agricoli come pure i vari edifici dispersi sul territorio e nuclei, erano i principali elementi che si concatenavano per creare il grande mosaico paesaggistico del nostro Canton Ticino.

Si dice che la Svizzera senza l'uomo sarebbe ricoperta per un 70% di superficie boschiva. Attualmente la superficie totale del bosco ricopre invece il 31%, ed in Ticino con l'abbandono dell'agricoltura abbiamo raggiunto oggi un 50%. La metà del nostro territorio è bosco e questo ci porta ad un'immagine assai distante da quella di un mosaico, dove in quest'ultima il bosco ricopriva forse il 17%.

Il bosco cresce e c'è chi dice che il territorio tende ad una certa monotonia. Se invece ci addentriamo nei nostri boschi ci accorgiamo ben presto che di monotonia non ce n'è neanche l'ombra. Lariceti, faggeti, pinete, una varietà di spazi, di stanze all'aperto, e tra tutte queste, le nostre belle selve castanili. Le selve erano uno degli elementi che oltre a sostenere i duri e lunghi inverni della popolazione, ci raccontano tutt'ora di come l'uomo era legato al suo territorio. Il quasi perfetto mosaico paesaggistico composto da tutti i vari elementi raffigurava quindi in parte la risposta ai bisogni della popolazione, rispecchiando nel paesaggio il modo di essere e vivere della società di allora con il territorio, i suoi beni e materie prime preziose e le sue stagioni.

L'albero del pane sorge quindi vicino ai nuclei abitati dando cibo, legno, ristoro, e tanti altri doni. Dopo le varie opere di ripristino le selve hanno la possibilità di continuare a regalare al paesaggio, ai suoi abitanti e alla fauna uno spazio boschivo particolare, in grado di accogliere una biodiversità ricca e diversa, e di fare come da ponte, o da canta storie, su un passato, non del tutto così lontano. L'immagine del paesaggio che ci circonda è quindi in tutta semplicità uno specchio che riflette il nostro modo di vivere.

Quale ruolo avranno quindi in un prossimo futuro le selve e i boschi che avvolgono i nostri centri abitati? Quali possibilità di sviluppo e di integrazione per il nostro variegato territorio?

Partendo da una analisi del Comune dell'Alto Malcantone, caratterizzato da una superficie boschiva che ricopre quasi il 70%, e da una importante e interessante quantità di selve castanili ed edifici dismessi, il progetto ha cercato di dare una possibile immagine a queste domande, ponendo la selva castanile come elemento di base e di partenza, vista la sua presenza nei ricordi, boschi e case. L'albero del pane crea così una rete, a volte visibile, a volte non visibile, che scorre lungo la maglia fitta di sentieri e percorsi esistenti fino alle nostre case. Un'infrastruttura dove ad ogni stagione corrisponde un prodotto, un utilizzo differente, o semplicemente un luogo per passeggiare, sedersi ed osservare. Ricci, foglie, fiori, legno, non dimenticando la regina castagna.

Notti del racconto, passeggiate tematiche, o una semplice e genuina castagnata con i bambini della scuola. Lungo questa rete si immagina quindi lo sviluppo di nuove strutture in legno in grado di accogliere e dar risposta alle nuove attività, favorire la raccolta e l'impiego delle materie. La dimensione di quest'ultime è data semplicemente dalla loro funzione, come ben lo si faceva già nella vecchia architettura agricola.

Che sia per essiccare le foglie, o per dare un punto di vista sul territorio, la funzione viene integrata anche per chi semplicemente è di passaggio.

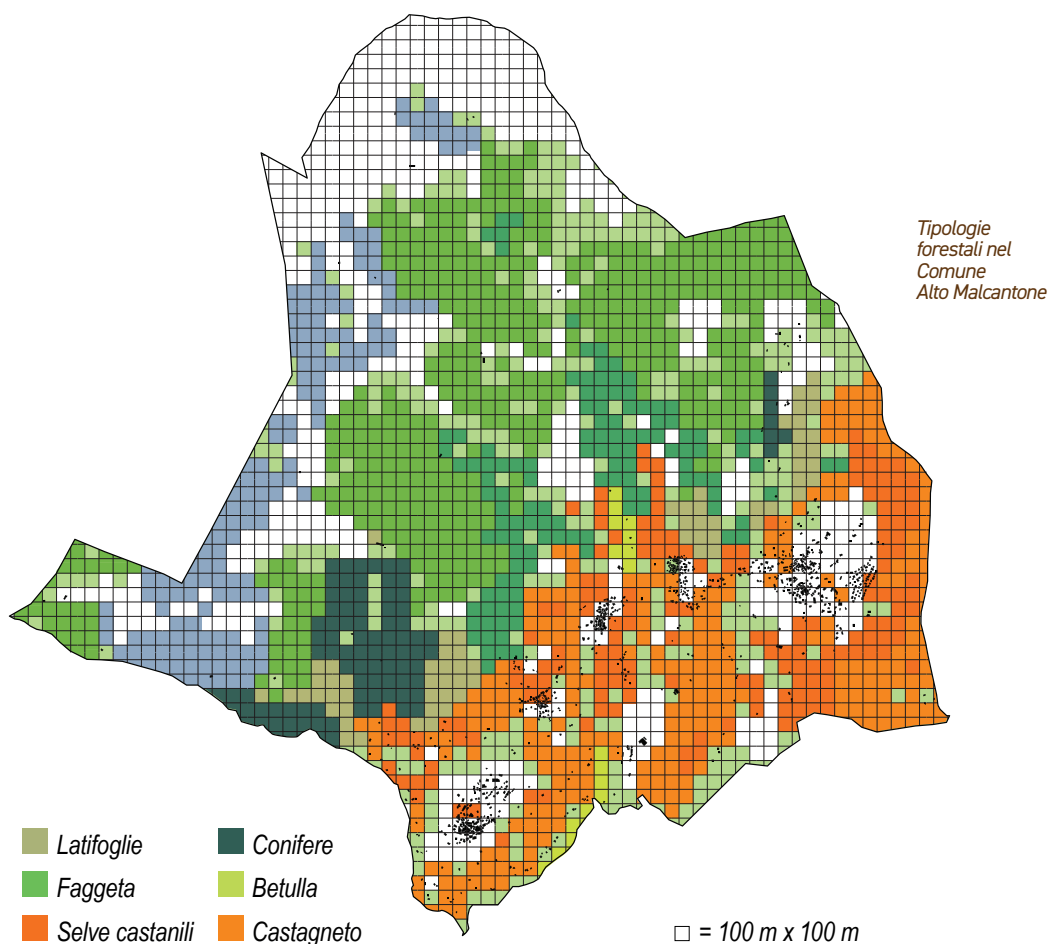
E come dare vita agli edifici dismessi? Nuove attività, nuovi utilizzi?

L'esistente viene ripristinato e integrato, che questo sia disperso in un bosco, o al centro di un nucleo.

I suoi spazi saranno forse un deposito per il miele, un luogo per l'elaborazione delle materie prime raccolte o semplicemente un punto di scambio?

A ognuno lascio qui immaginare un possibile scenario.

[Estratto dalla tesi di Master in Architettura]



La gestione agricola delle selve castanili

di Diego Forni, Ufficio dei pagamenti diretti, membro comitato Ass. castanicoltori

La selva castanile in Ticino, dal punto di vista agricolo, ha rivestito per secoli un ruolo multifunzionale e fondamentale per l'approvvigionamento. Il castagno è tuttora, seppur in misura ridotta, utilizzato in tutte le sue parti. Il legno serve da materiale di costruzione, per paleria o come combustibile. I frutti sono utilizzati per l'alimentazione umana e animale. Le foglie, essiccate all'ombra e mantenute attaccate ai rami, quale alimento per il bestiame (ai tempi pure per i bovini, oggi giorno unicamente per i caprini) o quale strame. Per i differenti utilizzi sono stati sviluppati metodi di cura e di gestione specifici (Sassella 2006, L'Agricoltore Ticinese, 30-31-32).

Oltre un decennio fa, grazie all'iniziativa di singole persone volta a mantenere vive le tradizioni e la gestione delle selve, è stato costituito il gruppo del castagno da parte del Consiglio di Stato. Nel 1997, gli sforzi di promozione del castagno sono sfociati, con la richiesta dell'Unione dei contadini ticinesi, nel riconoscimento in ambito agricolo del castagno innestato quale albero da frutta ad alto fusto rispettivamente delle selve castanili quale coltura perenne. Questo riconoscimento permette agli agricoltori che gestiscono le selve castanili e i castagni di ottenere delle remunerazioni per le prestazioni d'interesse generale come il mantenimento del paesaggio e della biodiversità. Le suddette remunerazioni sono denominate pagamenti diretti. Le selve castanili danno diritto ai seguenti tipi di pagamenti diretti o contributi.

Tipo di contributo	minimo	massimo
apertura paesaggio	—	390.- (ZM4)
declività	—	1'000.- (>50% di declività)
zone forte pendenza	—	(1000.-)
approvvigionamento:		
> base	900.- (salvo graduazione)	900.- (salvo graduazione)
> difficoltà produzione	—	360.- (ZM4)
> colture perenni	400.-	400.-
biologico	—	200.-
qualità del paesaggio	—	700.-/1'400.- meccanizzabile/non
Totale all'ha	1'300.-	4650.- (5650.-)
biodiversità livello 1	13.50 / albero	13.50 / albero
biodiversità livello 2	—	31.50 / albero
interconnessione	—	5.- / albero
Totale per castagno	13.50	50.-

Contributo annuale minimo e massimo percepito per ha di selva castanile (> 50 alberi/ha) e castagno secondo l'ordinanza sui pagamenti diretti del 23 ottobre 2013 (OPD).

Oltre al cofinanziamento (10%) dei contributi per la qualità del paesaggio e per l'interconnessione, il Cantone Ticino versa annualmente contributi di declività per la promozione e la conservazione dell'agricoltura in condizioni di produzione difficili nonché per la protezione e la cura del paesaggio culturale (art. 20 della legge cantonale sull'agricoltura). Qualora la bassa densità di alberi nel castagneto è tale da permettere al manto erboso una crescita paragonabile a un prato, l'agricoltore può richiedere per il prato i contributi per promozione della biodiversità, se lo gestisce in modo estensivo o poco intensivo (art. 58 OPD). Nel caso in cui i prati e la selva adempiono i criteri per il livello qualitativo 2 possono essere cumulati pure i contributi per la qualità biologica (art. 59 OPD) e per l'interconnessione (art. 61 OPD).

Per poter ottenere i pagamenti diretti, oltre alle condizioni poste al gestore e all'entità aziendale, la selva deve:

- ▶ avere una densità da 51 a 100 alberi all'ettaro (art. 22 cpv. 1 lett. h OTerm);
- ▶ essere a disposizione dell'agricoltore (contratto d'affitto in sostituzione dello "jus plantandi");

I castagni devono:

- ▶ essere idonei alla gestione quali alberi da frutto ad alto fusto, ossia alberi innestati o qualitativamente paragonabili;
- ▶ avere un tronco di almeno 1,6 m d'altezza (allegato 4 no. 12.1.6 OPD);
- ▶ essere almeno 20 per azienda, inclusi gli altri alberi che danno diritto al contributo (allegato 4 no. 12.1.2 OPD).

Per gli alberi messi a dimora va eseguita una cura adeguata fino al decimo anno dalla piantagione (protezione del tronco, allegato 4 no. 12.1.9 OPD).

Inoltre, il sottobosco (suolo) deve essere ricoperto da cotica erbosa per almeno il 50%, eccetto per le selve su pietraie. Va pure ricordato che nelle selve non sono permessi sia l'impiego di diserbanti sia la concimazione (artt. 26 e 27 ordinanza sulle foreste).

Per la qualità biologica (livello 2, allegato 4 no. 12.2 OPD) la selva deve:

- ▶ contare almeno 10 alberi e ricoprire una superficie minima di 20 are;
- ▶ avere una densità di alberi da frutto ad alto fusto che varia da un minimo di 30 a un massimo di 100 alberi all'ettaro;
- ▶ essere combinato localmente con un'altra superficie di compensazione ecologica (superficie computabile) situata nell'area sottostante oppure ad una distanza ecologicamente ragionevole, ossia entro un raggio di 50 m.

Sono considerate superfici computabili per i frutteti:

- a) i prati sfruttati in modo estensivo;
- b) i prati sfruttati in modo poco intensivo del livello qualitativo II;
- c) i terreni da strame;
- d) i pascoli sfruttati in modo estensivo e i pascoli boschivi del livello qualitativo II;
- e) i maggesi fioriti;
- f) i maggesi da rotazione;
- g) la striscia su superficie coltiva;
- h) le siepi, i boschetti campestri e quelli rivieraschi.

Fino a 200 castagni, la superficie computabile deve essere di 0,5 are per albero. Oltre i 200 alberi la superficie computabile deve essere di 0,25 are per albero;

- ▶ adempire le esigenze minime per la qualità emanate dall'Ufficio federale dell'agricoltura art. 59 cpv. 2 OPD).

Gli agricoltori possono notificare le selve e i castagni nell'ambito dell'annuale rilevamento dei dati aziendali nel giorno di riferimento ad inizio maggio. Con la domanda, gli agricoltori devono allegare una planimetria che indichi la superficie e il numero di alberi; planimetria allestita e vidimata (timbro e firma) dai forestali di circondario. Inoltre, per notificare gli alberi per la compensazione ecologica e per garantire lo sfruttamento del frutto va pure inoltrata una copia del contratto d'affitto per la superficie interessata. Prima del ripristino delle selve consigliamo i proprietari, se sono degli enti di diritto pubblico, di acquistare ad un prezzo simbolico lo "jus plantandi", ossia il diritto di godere dei frutti del castagno messo a dimora sul terreno comunitario, in modo da garantire al futuro gestore lo sfruttamento e il conteggio per i pagamenti diretti delle piante.

Le esigenze gestionali delle selve castanili sono precisate nelle "Direttiva cantonale d'esecuzione concernente le condizioni, il computo, gli oneri gestionali e la riduzione dei pagamenti diretti per le selve castanili" entrata in vigore il 1° maggio 2018.

Nel periodo autunnale e invernale sono prescritti i seguenti oneri o interventi:

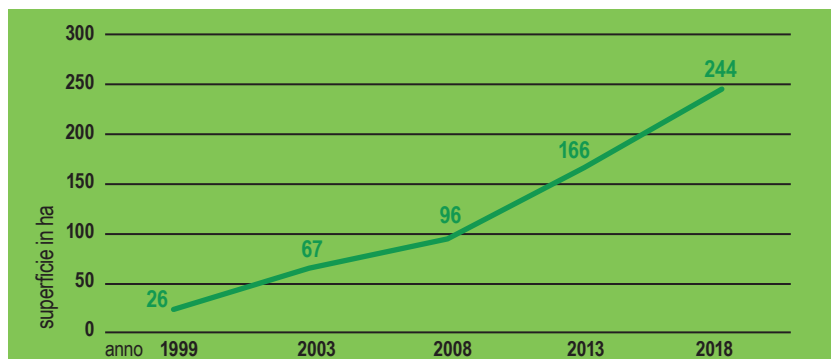
- ▶ valorizzazione del frutto (raccolta o pascolo);
- ▶ recupero su almeno il 50% della superficie della selva del fogliame e dei ricci (strame o compostaggio);
- ▶ eliminazione delle parti morte degli alberi al suolo: asporto o previa autorizzazione forestale accatastamento in loco. Alberi con una quota considerevole di parti morte danno diritto al contributo;
- ▶ spollonatura del piede degli alberi (eliminazione dei succhioni).

In primavera e d'estate bisogna:

- ▶ falciare o pascolare la cotica erbosa del sottobosco, è necessario almeno uno sfalcio di pulizia entro il 30 settembre;
- ▶ se necessario (copertura del suolo inf. al 50%), procedere alla semina della cotica erbosa.

In caso di inosservanza degli oneri gestionali i contributi per la superficie interessata vengono ridotti proporzionalmente. Ad eccezione delle poche selve che non sono state abbandonate, la gestione agricola è stata resa possibile grazie ad una prima fase di ripristino da parte della Sezione forestale. Le aziende agricole possono, in seguito, garantire la cura e la gestione delle selve a medio-lungo termine, rendendo sostenibile l'operazione di ripristino e permettendo uno sfruttamento e degli introiti supplementari non indifferenti.

Dopo i primi anni, vi è stato un forte incremento della superficie ricoperta da selve castanili.



Evoluzione della superficie delle selve castanili aventi diritto ai pagamenti diretti dal 1999 al 2018.

Indirizzi utili

Sezione Forestale cantonale

Via Franco Zorzi 13, 6500 Bellinzona
Tel. 091 814 36 62
dt-sf@ti.ch
www.ti.ch/forestali

Sezione Agricoltura

Viale Franscini 17, 6500 Bellinzona
Tel. 091 814 35 92
dfe-sa@ti.ch
www.ti.ch/agricoltura

Istituto federale di ricerca WSL

Campus di ricerca

A Ramél 18, 6593 Cadenazzo
Tel. 091 821 52 30 - Fax 091 821 52 39
info.cadenazzo@wsl.ch
www.wsl.ch/cadenazzo

Centro di ricerca Agroscope Cadenazzo

A Ramél 18, 6593 Cadenazzo
Tel. 058 466 00 30
info@rac.admin.ch

Federlegno

6802 Rivera
Tel. 091 946 42 12
info@federlegno.ch
www.federlegno.ch

Associazione per l'energia del legno della Svizzera italiana

6670 Avegno
Tel. 091 796 36 03
claudiocaccia@bluewin.ch

Vivaio cantonale di Lattecaldo

Vivaio forestale
Via Lattecaldo 4, 6835 Morbio Superiore
Tel. 091 683 18 39
francesco.bonavita@ti.ch
www.ti.ch/vivaio

Unione contadini ticinesi

Via Gorelle, 6592 S. Antonino
Tel. 091 851 90 90
segretariato@agricicino.ch
www.agricicino.ch

Commissione Svizzera per la Conservazione delle Piante Coltivate

SKEK Geschäftsstelle - Haus der Akademien
Laupenstrasse 7, 3008 Bern
Tel. 031 306 93 78
info@cpc-skek.ch
www.cpc-skek.ch



Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana

cp 112, 6947 Vaglio
Tel. 076 221 22 98
associazione.castanicoltori@gmail.com
www.associazione-castanicoltori.ch

Un'associazione per tutti gli amanti del castagno

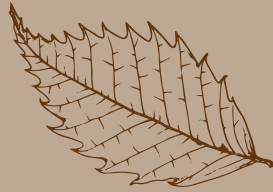
Valorizziamo il castagno e la
castagna nella Svizzera italiana.

Sosteniamo, promuoviamo e
organizziamo
delle manifestazioni per far
conoscere la storia, la cultura,
i metodi di coltivazione,
il consumo e lo smercio
della castagna e del castagno.

Collaboriamo nell'organizzazione
della raccolta annuale
delle castagne.

Aderisci anche tu!





Un tempo ero un castagno,
fermo nella tempesta:
tra i miei rami fiorivano
i nidi sempre in festa.
vennero i boscaioli,
io caddi senza un grido.
ora sono il tuo letto:
non sono sempre un nido?

Gianni Rodari, il castagno

